

to a presentare in un relativamente tenue numero di pagine le idee essenziali che caratterizzano le varie tappe per cui è passato il pensiero economico attraverso i secoli.

La sua preoccupazione è quella di fissare rapidamente, ed anche esattamente, gli apporti più significativi di ciascuna corrente di pensiero: e, a questo scopo, ha ritenuto di seguire il metodo combinato delle « scuole » di economia e degli uomini che ne sono gli esponenti. Egli espone la materia valendosi della classificazione che dalla fase preparatoria allo studio scientifico dell'economia va alla fondazione dell'edificio compiuta dai classici, dalla reazione al classicismo operata dallo storicismo e dal socialismo va alla rinascita della teoria con la scuola soggettivistica fino alle questioni fondamentali dell'economia, che si agitano nel mondo contemporaneo. Ma questa classificazione egli segue per gli evidenti vantaggi didattici e formativi; in realtà molto egli si affida alla illustrazione dei singoli economisti che mano mano considera in ciascun periodo. In complesso la esposizione acquista efficacia ed agilità.

Scelta accuratamente è la bibliografia che chiude i singoli capitoli e vasto è l'orizzonte continuamente indagato: sono considerati i contributi di pensatori del vecchio e del nuovo mondo; ma, come è facile immaginare, abbondano i riferimenti alla dottrina tedesca. Il lettore non manca ugualmente di rilevare il posto che, fra gli economisti viventi, hanno Adolf Weber, la cui scuola è ormai numerosa e feconda (F. Terhalle, A. Lampe, G. Halm, A. Schmitt, J. Gerhardt, H. Rittershausen, E. Carell) e v. Zwiédineck-Südenhorst, dell'Università di Monaco.

Notevole è la chiara e precisa posizione che l'A. assume riguardo ai criteri della storia del pensiero economico: essa deve servire ad evitare gli errori che furono commessi in passato; a facilitare la comprensione delle verità, il cui raggiungimento si svolse a tappe attraverso i secoli; a cogliere le interferenze fra le concezioni filosofiche prevalenti in ogni epoca storica e le corrispondenti trattazioni economiche; a gettare luce sui fatti concreti che di volta in volta diedero la spinta allo studio di questo o di quel problema. Anche l'accento alla vicinanza dell'economia e della politica come ad uno dei motivi delle divergenze di opinioni e delle contrastanti vedute che dominano nella nostra disciplina mi pare felice; qui avrei preferito una maggiore enfasi sulla inscindibilità dei due campi di conoscenza e sulla impossibilità di separare l'indagine economica da una concezione dei fini umani. Ammetto però che il carattere del volume difficilmente avrebbe tollerato l'approfondimento di un punto altamente controverso, quale è quello qui accennato. Nessuna

riserva intendo fare perciò nel raccomandare la lettura del bel lavoro del Kruse.

F. VITO

Milano, Università Cattolica.

KUCHARZEWSKI J., *The Origin of Modern America*, un vol. pag. 503, Polish Institute of Arts and Sciences in America, New York 1948.

Da che le pubblicazioni sulla Russia hanno invaso il mercato librario sono diventato diffidente quando mi viene tra mano un libro che parla della Russia. Questo volume però, a un lettore attento, dà la dimostrazione di trovarsi di fronte al frutto del lavoro di uno storico e di uno storico che ha accumulato un enorme e prezioso materiale.

L'autore è nato nella Polonia sottomessa alla Russia nel 1878 e vi fu educato. In seguito insegnò alla Università di Varsavia; soprattutto lavorò per dare alla Polonia la libertà. Durante la guerra del 1914-18, insieme con Padrewski, Sienkiewicz ed altri collaborò in Svizzera per il riconoscimento dei diritti della Polonia. Nel 1917 fu chiamato ad occupare il posto di premier nel governo polacco, ma dopo il trattato di Brest-Litowsk rassegnò le sue dimissioni. Si dedicò agli studi della storia della Russia scrivendo parecchi volumi, purtroppo distrutti nei bombardamenti durante l'invasione tedesca. Tuttavia l'autore ha potuto riassumere nel presente volume ciò che egli aveva scritto in ben sette volumi solo per la storia della Russia Tzarista, e che erano stati pubblicati in polacco nel periodo tra la prima e la seconda guerra mondiale.

L'autore ci dice che il motivo principale che lo ha spinto a scrivere questa storia è la rivoluzione del 1917; egli ha voluto dimostrare il vero volto della Russia e dare la spiegazione perchè nel regime bolscevico perdura l'assolutismo. Non si può non leggere senza grande commozione questo libro che per essere il libro di uno storico di mestiere permette di avere dinanzi agli occhi un quadro fedele.

C'è un editore italiano coraggioso che voglia tradurre questo volume? Renderebbe un grande servizio alla nostra cultura.

FR. AGOSTINO GEMELLI, O.F.M.

LECLERCQ J., *Introduction à la sociologie*, un vol., pag. 273, Institut des recherches économiques et sociales, Louvain 1948.

Tutti sanno che la espressione: sociologia è stata introdotta da A. Comte; egli indicava con essa una nuova scienza: la fisica sociale, ossia una scienza che studia il fatto della vita sociale come un fenomeno naturale. La sociologia ha avuto